

Bossi: "Diremo agli italiani che nessuno è tenuto ad accettare gli studi di settore"

"Ma la gente è arrabbiata, la calma potrebbe anche finire"

Il dietrofront del Senatur "Rivolta con metodi legali"

di GUIDO PASSALACQUA

MILANO - Senatore Umberto Bossi, è passato dalla minaccia di imbracciare il fucile al boicottaggio delle lotterie. Un bel dietrofront, non le sembra?

"I fucili non c'entrano. Sono i giornali che montano le cose, come al solito. È un attacco mediatico".

La sua difesa non è credibile.

"Le dico che è così. Sarà rivolta fiscale con metodi legali".

Da dove comincerete?

"Intanto faremo partire una campagna chiedendo agli italiani di non giocare più al lotto e alle lotterie per non dare soldi allo Stato, e non è cosa da poco, sono trentotto miliardi di euro l'anno e poi abbiamo deciso tante altre cose che teniamo segrete, tutte però nell'ambito della democrazia e della Costituzione. Ci sono gli studi di settore per artigiani, commercianti, professionisti... bene, noi diremo che nessuno è tenuto ad accettarli".

Insomma lei propone lo sciopero del fumo di risorgimentale memoria.

"La pensi come vuole. Oggi il titolo della Padania sarà 'Io non gioco più'".

Bossi, ma come le è venuto in mente di tirare fuori la storia dei fucili, ora c'è chi parla di imbarbarimento, chi di irresponsabilità, c'è chi la paragona a Caruso. Lei è incorreggibile, le spara sempre grosse. Ma ci crede a quello che dice?

"La parola fucili non l'ho detta io, ma è venuta dai presenti al mio comizio, i leghisti hanno il sangue caldo e sono stufi, stufi delle tasse, stufi di questo governo, stufi di pagare sempre per gli altri. La mia era soltanto una risposta ai militanti che mi chiedevano di usare le maniere forti"

Allora lei fa una virata come al solito, solleva il polverone e poi sta a vedere che cosa succede? E è accaduto il solito putiferio.

"Questo lo dice lei. Doveva esserci al passo San Marco quando i leghisti mi hanno accolto al grido di 'traditore'. Altro che polverone. Questa è la base leghista, queste sono le persone del Veneto e della Lombardia che non ne possono più. Doveva vederli quelli col cappello d'alpino come gridavano".

Traditore a lei, non ci credo.

"E invece sì, gridavano traditore a me, si immagini cosa sta bollendo in pentola, mi sembra che i signori di Roma invece di discutere tanto dovrebbero tastare il polso della gente onesta che non ne può più di tasse e balzelli. Io lo so che la rivolta fiscale non si fa certo con le armi, ma la gente è incazzata".

E allora quale armi si usano?

"E' la rivolta fiscale stessa la miglior arma possibile".

Niente fucili?

"Uffa, come glielo devo dire i fucili non c'entrano, noi proseguiamo nel nostro programma contro il fisco ingiusto".

Mi sembra un po' sconcertato dall'accoglienza ricevuta dalle forze di governo e più in generale dal mondo politico.

"Assolutamente sbagliato. Ci vada Prodi in montagna a spiegare le sue tasse, ci vada Visco, e vedranno come saranno accolti, questi qui non capiscono che la gente è incazzata sul serio. Voglio vedere Prodi nelle valli bergamasche a parlare di tasse, se davano del traditore a me che sono il loro segretario da una vita, si immagini come si sarebbero comportati con Prodi e con Visco con la sua aria da signorino".

La sinistra l'attacca a man salva.

"Non mi interessa un bel niente. Io rispondo ai padani, alla mia gente e ad ogni modo non leggo i giornali".

Anche il Presidente Napolitano l'ha bacchettata non male.

"Noi padani siamo schiavi in questo Paese, ma le dico che non abbiamo fatto casino più di tanto"

Lei parla di leghisti furibondi per le tasse. Non era meglio cercare di calmarli un po'?

"Vede, e tutti lo sanno ma non lo dicono, io sono un vero democratico. Penso più di molti altri al bene di questo paese. Sento la responsabilità della situazione che è molto tesa. Quella che voi chiamate irresponsabilità, è proprio il contrario. Io funziono da garante democratico, infatti parlo ai miei di sciopero fiscale nell'ambito della legge. Ma la situazione, soprattutto al Nord, deve essere controllata. Bisogna fare attenzione, perché la calma può finire da un momento all'altro. E i leghisti, credetemi, si fidano soltanto di me".

(28 agosto 2007)